

Open Hearing ADM – 16 Marzo 2020

Anticontraffazione

INDICAM, Associazione per la tutela della Proprietà intellettuale e la lotta alla Contraffazione, è grata all’Agenzia delle Dogane e Monopoli per l’importante lavoro di contrasto ai traffici illegali svolto a livello centrale e territoriale e ringrazia suddetta Agenzia per l’opportunità di confronto offerta in occasione dell’open hearing del 16 marzo scorso.

Facendo seguito all’intervento tenuto proprio in occasione dell’open hearing, si ritiene opportuno depositare una nota circa i temi sollevati in merito a fenomeni di contraffazione e commercio illecito sul territorio nazionale e in particolare in specifiche aree doganali. La nota, corredata dei dati forniti da alcuni Associati INDICAM, intende porsi come punto di partenza per una discussione costruttiva tra l’Associazione e l’Agenzia, nel solco degli ottimi rapporti di collaborazione instaurati da tempo e sfociati nel Protocollo d’Intesa del novembre scorso.

Per quanto riguarda il primo punto, secondo quanto segnalatoci, alcuni Associati INDICAM - che sono tra i più attivi nelle attività di contrasto (anche) doganale alla contraffazione - hanno testimoniato un numero molto ridotto di fermi doganali nel periodo 2013-2020 in alcune aree di interesse, e in particolare nella zona del sistema portuale di Genova. Tali dati assai modesti sorprendono se paragonati agli investimenti effettuati nel nuovo terminal container deep sea di Vado e nel varco di Genova 1. L’assenza di dati open source sul rapporto traffici/controlli non ci permette di dare effettiva contezza del fatto che all’origine di questo limitato numero di fermi doganali vi sia un calo nel numero dei controlli, o se ciò sia da porsi in relazione ad altri elementi. Riteniamo comunque molto importante porre all’attenzione dell’Agenzia i dati forniti al riguardo da Associati quali LVMH, Prada e Moncler, come di seguito illustrato:

- Prada dal 2010 al 2017 ha avuto 16 casi di sequestro e nessun sequestro dal 2017 ad oggi;
- Moncler dal 2009 ad oggi 5 casi di sequestro;
- LVMH (il dato è relativo a tutti i brand francesi ed internazionali del Gruppo, tranne Louis Vuitton ed i marchi italiani): dal 2018 ad oggi vi sono stati 6 sequestri per Christian Dior Couture, 1 sequestro per Givenchy e 2 sequestri per Kenzo; nulla per gli altri brand, pur abitualmente oggetto di contraffazione.

Le cause di tale situazione – che, come abbiamo visto per alcuni marchi, si manifesta in un trend decrescente, mentre per altri si assiste ad una totale assenza di fermi doganali – possono essere diverse, ed anche per questo siamo a chiedere a questa spettabile Amministrazione la possibilità di aprire un tavolo di confronto sull’attività di controllo e monitoraggio in tale area particolarmente sensibile.

Ricordiamo al riguardo che dal 2016 INDICAM svolge ciclicamente formazione ai funzionari degli uffici doganali attraverso il programma *Police Relationship Management*, proprio per favorire la cooperazione tra esperti anticontraffazione dei brand associati INDICAM e gli operatori in loco;

l'apertura di un tavolo ad hoc si inserirebbe pertanto in un quadro dove la nostra associazione e l'Agenzia già cooperano regolarmente (anche) al fine di migliorare i protocolli di analisi del rischio.

Infine, per opportuna informazione, anche a seguito di una nota inviata da INDICAM relativa alla donazione delle merci contraffatte oggetto di sequestro penale, riteniamo opportuno ribadire quanto segue.

Pur rendendoci perfettamente conto dell'esigenza di ottimizzare le risorse degli enti di beneficenza come la Comunità di Sant'Egidio, oggetto di una convenzione siglata con questa Agenzia, la donazione dei beni contraffatti (con ciò intendendo beni di qualsiasi genere la cui contraffazione è stata accertata nell'ambito di un procedimento penale) presenta dei profili di alto rischio. In primo luogo, è concreto il rischio che i prodotti "donati" possano essere reimmessi nella catena di distribuzione del falso anche in seguito alla rimozione dei segni distintivi in quanto tale rimozione non è purtroppo sufficiente ad escludere un loro possibile ritorno nel mercato della contraffazione per la facilità con cui è possibile reperire tali segni distintivi. Allo stesso tempo, riteniamo che vi siano pericoli concreti, sotto il profilo della sicurezza e della salute, legati ai materiali propri dei beni medesimi o ai trattamenti ai quali sono stati sottoposti. Per cui sarebbe necessario che ogni "donazione" fosse preceduta da un'analisi di laboratorio per determinare se la composizione dei beni possa essere pericolosa per il soggetto cui è destinata (si pensi all'uso di sostanze tossiche nella produzione di scarpe e manufatti tessili).

INDICAM auspica pertanto fortemente che nell'esecuzione della convenzione sopra indicata possano essere fornite agli Uffici indicazioni operative che tengano conto delle criticità sinteticamente esposte.

INDICAM resta ovviamente a disposizione per avviare un confronto su tali temi, certamente molto sensibili per i propri associati.